

Tensioni Calenda-Olivero

Scelta civica, l'ala cattolica tentata dall'Udc

ROMA — La formula prova a darla il capogruppo alla Camera di Scelta civica, Lorenzo Dellai: «Serve un nuovo popolarismo post democristiano». È l'obiettivo di alcuni esponenti dell'Udc e di Scelta civica, che si sono riuniti al Tempio di Adriano a Roma in un incontro dal titolo «Per l'Italia, per l'Europa». Convegno che crea una nuova spaccatura nel partito. Tanto che interviene la presidenza di Scelta civica, con una nota: «Il convegno non è stato promosso da noi». Sono in molti a polemizzare con i presenti. Ilaria Borletti Buitoni: «Sono gravi e inopportuni questi ammiccamenti a futuri posizionamenti personali». Carlo Calenda: «Che l'Udc organizzi convegni per sancire il proprio superamento è ragionevole. Ma è surreale che partecipi il coordinatore di Scelta civica Andrea Olivero». Il quale replica: «È male informato: ero a un convegno organizzato insieme da Udc e Sc».

«Oggi parte qualcosa», dice all'incontro Gregorio Gitti, che fa sposare popolarismo e universalismo per il nuovo progetto. Scelta civica non è decollata e l'Udc preme per una svolta. Come dice il ministro Gianpiero D'Alia: «Dobbiamo cambiare l'offerta politica: servono partiti nuovi a livello nazionale ed europeo». Anche per questo Pier Ferdinando Casini, presente, preme. Per fare dell'Udc il motore di qualcosa di nuovo, che attragga gli esponenti cattolici di Sc. Renato Balduzzi fa la sintesi: «Tanti di Scelta civica vogliono chiarezza, mentre Italia Futura va in un'altra direzione e Monti vorrebbe tenere unite le due anime. Ma difficilmente possono esserlo». Gianluca Galletti, Udc, volta pagina: «Quello che è mancato nel montismo, che è da superare, sono l'equità e la speranza di crescita». Un nuovo partito cattolico? «Per cambiare il mondo non bastano i cattolici — dice Mario Marazziti —. A me non interessa né il Pri 2.0 né il Centro cattolico». Sbrighiamoci, però, aggiunge Balduzzi, ad arrivare nel Ppe: «Prima ci arriviamo e meno saremo succubi dell'ipotesi di una tentazione annessionista di Berlusconi. Noi siamo altro». Ma Monti non è d'accordo: la collocazione nel Ppe è solo un'opzione, tutta da valutare.

Al. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

